

Margherita, musa inquieta

Da Mussolini alla nuova arte

La biografia Rachele Ferrario ricostruisce la figura della Sarfatti, autrice di «Dux» Veneziana, la sua vita fu un'avventura nel segno dell'ideologia antiborghese, tra femminismo e utopia. Dopo le legge razziali fu costretta a lasciare l'Italia

di **Cesare De Michelis**

Della stagione primonovecentesca Margherita Sarfatti fu inquieta protagonista, attraversandone senza esitazioni, anzi con appassionata spregiudicatezza, le più contraddittorie tensioni, sempre in prima linea, spesso guidando agitati drappelli di seguaci o sodali che confondevano e mescolavano le idee e i valori che erano in circolo senza sapere davvero dove volevano andare. Margherita era nata a Venezia in una famiglia ebrea benestante - i Grassini - l'8 aprile 1880, cosicché aveva giusto vent'anni allo scoccare del secolo nuovo, che aveva atteso preparandosi in casa sotto la guida di disordinati maestri, i quali erano vivaci testimoni del proprio tempo piuttosto che attrezzati educatori: il suo '800, dunque, finiva incrociando Fogazzaro, Marconi o D'Annunzio e Molmenti, Fradetto, e il suo Cesare Sarfatti, che con Elia Musatti animava i circoli socialisti veneziani e la sposò ancora ragazza nel '98.

La giovane donna non voleva certo vivere all'ombra del marito allevando bambini, che pur ebbe presto: in viaggio di nozze andò alla ricerca della Parigi rivoluzionaria e d'avanguardia, appassionandosi ai pittori nuovi, come Cézanne o Toulouse-Lautrec, e facendo suoi i costumi di una belle époque ancora splendente. Al ritorno aveva deciso di diventare scrittrice e critica d'arte, come subito cominciò a fare sin dalla IV Biennale del 1901 con una serie di ben dieci articoli sul socialista *Secolo nuovo*. L'anno successivo Cesare e Margherita si trasferirono a Milano inseguendo una vita più intensa e febbrile, una modernità in corsa, al passo col resto d'Europa, con le prime avvisaglie di un'arte e una cultura insofferenti della tradizione: fre-

quentarono Turati e Anna Kuliscioff e i circoli socialisti e lei della V Biennale scriverà sull'*Avanti della Domenica*.

Margherita, che intanto ha altri due figli, acquista maturità e sicurezza, mentre Cesare diventa protagonista nella scena politica cittadina e nei più celebri

processi letterari che vedono sul banco degli imputati Notari o Marinetti: la partecipazione alla mondanità milanese moltiplica conoscenze e incontri e il salotto Sarfatti diventa tra i più frequentati, mentre la padrona di casa, bella e avvenente con le sue chiome bionde e ramate, viene ammirata e corteggiata.

Inizia così una serie di conquiste e di avventure nel segno di un'indipendenza e di una libertà sostenute da un'ideologia femminista e antiborghese: la storia di Margherita è anche quella dei suoi amori che diventano le tappe di un percorso intellettuale e politico nel quale lei pretende un ruolo importante al fianco di uomini celebri, come Boccioni e soprattutto Mussolini, cui resterà legata per oltre un decennio, diventandone la più famosa biografa con

Dux (1926), bestseller in tutto il mondo.

In quegli stessi anni morì in guerra, diciassettenne, il primo figlio Roberto, aprendo una ferita mai rimarginata, e qualche anno dopo anche Cesare, mentre lei diventava la più autorevole interprete della nuova arte italiana, in sintonia con la stagione dei realismi che riguarderà tutta Europa: nel '24 presentò alla Biennale "Sei pittori del Novecento", che due anni dopo diventeranno il Novecento Italiano alla Permanente di Milano: «rivoluzionari della moderna restaurazione», come li definirà lei stessa, i pittori di Novecento

segneranno una sorta di innovativo «ritorno all'ordine».

Qui si fermò l'ascesa di Margherita, che nel 1930 concludeva la sua *Storia della pittura moderna* con l'auspicio di «un'arte,

che sembri di tutti, e sia nell'essenza per i migliori»: ripudiata dal Mussolini saldamente al potere e poi perseguitata in quanto ebrea, la Sarfatti vivrà sempre più lontana dall'Italia, negli Stati Uniti, o in Uruguay e in Argentina, tornando definitivamente in Italia solo dopo la guerra, dove visse ai margini come l'amante del Duce, le cui idee poco interessavano e ancor meno i suoi meriti: i tentativi di restituirlgli, che da oltre un ventennio si sono moltiplicati, non sono ancora bastati a ridarle il ruolo che le spetta nella storia dell'arte tra le due guerre; ora una nuova biografia, arricchita da un'inedita documentazione, di Rachele Ferrario (Mondadori, 25 euro) ci riprova e c'è da augurarsi che sia la volta buona per decidersi a fare i conti con la sua personalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il saggio
Il volume
di Rachele
Ferrario





Scrittrice Margherita Sarfatti: con i suoi saggi fu interprete negli anni Venti della nuova arte italiana